

## Negli Usa bambina in estasi per il dono di un fucile Beretta Video e polemiche

PARI PAG 5



**IL CASO.** Arma sportiva in dono a una minorene

# Le regalano un fucile Bimba pazza di gioia Polemiche negli Usa

### La Beretta «condivide» il video Poi spiega: «Mentalità diversa»

Che desiderasse quel regalo, è fuor di dubbio. E come capita in tutto il mondo, quando una bambina riceve il dono atteso da tempo, non riesce a trattenere lacrime e grida di gioia. Ma non si tratta di una bambola a far piangere di gioia Presley, una bimba statunitense. Nella custodia che apre in macchina davanti ai genitori c'è un'arma: un fucile sportivo Beretta 686.

**I GENITORI** hanno realizzato un video in cui si colgono tutta la gioia e l'emozione della bambina davanti al dono, video poi «condiviso» dalla Beretta Usa. E la rete si è scatenata con commenti spesso al di là del gesto dei genitori della bambina. Al centro del dibattito c'è la pratica statunitense di consentire ai bambini l'utilizzo di armi, anche se

solo sportive. La Beretta, in una nota, spiega che «il video girato in Usa (Missouri) in cui una bambina piange di gioia ricevendo in regalo dai genitori il suo primo fucile da tiro sportivo, suscita meraviglia e può suscitare anche riprovazione al di fuori degli Stati Uniti, ma le leggi americane - e la cultura statunitense - che tali leggi riflettono - non fissano vincoli all'utilizzo di armi sportive da parte

di minori, purché sotto il controllo di genitori o comunque di adulti responsabili». E si porta l'esempio di «Kimberly Rhode, americana classe 1979 - bronzo nello skeet a Rio 2016 e prima atleta donna della storia a salire a podio in 6 Olimpiadi consecutive, ha conquistato il suo primo

oro olimpico ad Atlanta nel 1996. Ha iniziato a sparare a 7 anni, con suo padre».

La spiegazione smorza le polemiche, ma il dibattito sembra destinato a protrarsi da parte di coloro che, in ogni caso, ritengono che un fucile, per quanto sportivo, sia pur sempre un'arma e che per i bambini esistono altri doni in grado di renderli felici fino alle lacrime. ● **M. PAR.**



La felicità di Presley con il fucile



Peso: 1-2%, 5-14%

**Tiro a volo** Ignozza, Coni: "E' un'eccellenza umbra e italiana". Laurenti: "Vetrina mondiale del nostro territorio, le autorità non stiano zitte". Pronte azioni legali a tutela

# Tav Umbriaverde In tanti a difesa dell'impianto

**Il presidente Proietti: "Seguiamo le regole con scrupolo  
E stiamo terminando gli interventi su rumore e mialorie"**

► MASSA MARTANA - All'assemblea presieduta dal Delegato Regionale della Federazione Italiana Tiro a Volo Ermanno Cicioni e dal Presidente dell'Associazione Sportiva A.S.D. Umbriaverde Giuliano Proietti sono intervenuti i Presidenti delle Associazioni Venatorie Federacaccia, Libera Caccia e Enalcaccia del comprensorio con i relativi Dirigenti regionali e provinciali per intraprendere azioni di difesa e sostegno a favore di questo impianto sportivo messo sotto attacco dagli ambientalisti. Alla presenza di un numero importante di intervenuti a partire dai titolari degli Hotel di Todi e Massa Martana, di ristoranti, bar, associazioni culturali del comprensorio, titolari di agriturismi, imprenditori agricoli, appassionati e tantissimi cittadini, sono state discusse le azioni da intraprendere a difesa dell'impianto sportivo che nel corso dell'anno, come ha spiegato il presidente Proietti, garantisce un significativo indotto economico a tutto il comprensorio di Massa Martana e Todi. "Con dati alla mano - ha dichiarato Proietti - è stato stimato che nel 2016 il 30% delle presenze nel comprensorio

sono state determinate dall'attività sportiva della struttura del Tav Umbriaverde". Nonostante ciò l'impianto tiravolistico è stato più volte accusato di non rispettare le rigide regole ambientali. Accuse prontamente smontate dal presidente Proietti con una esaustiva mole di documentazioni prodotte e consegnate alle autorità di settore competenti per materia. Proietti ha sottolineato come le ordinanze che il Comune di Massa Martana gli ha notificato siano state prese alla lettera dando il via a vari interventi di mitigazione del rumore come richiesto anche da Arpa Umbria. Le opere di miglioramento richieste sono in fase di conclusione in quanto rallentate dalle condizioni meteo avverse ma Proietti ribadisce che saranno terminate a breve, precisando con orgoglio che l'associazione ha sempre fatto e farà fronte alle cospicue somme che gli interventi richiedono senza far ricorso a nessun finanziamento esterno. "Il Tav Umbriaverde rappresenta un'eccellenza dello sport umbro e italiano che il mondo ci invidia - ha affermato il presidente del Coni dell'Umbria Domenico Ignozza - ed attraverso la quale facciamo conoscere al mondo stesso il nostro paese, le nostre città d'arte.

Tutti i recenti campioni olimpici delle varie nazioni hanno definito ed ultimato la loro preparazione proprio sulle pedane umbre, motivo di orgoglio per tutti noi." L'imprenditore immobiliare Torrello Laurenti, amministratore di un'importante struttura del territorio, ha affermato: "Preso atto della grande crisi generale, del grande ritardo rispetto ad altre regioni dell'Italia centrale e dell'importanza del settore del turismo in Umbria, che tra l'altro oggi deve combattere anche contro il prepotente problema del terremoto, non posso accettare né che ci sia chi "rema contro" né, tantomeno, che le istituzioni rimangano a guardare senza prendere posizione a difesa di un complesso all'avanguardia che nel corso di pochi anni ha portato sulla vetrina mondiale dell'agonismo olimpionico un territorio fino ad oggi prettamente



Peso: 68%

rurale". Prosegue Proietti: "Come presidente dell'associazione sportiva dilettantistica - prosegue che gestisce l'impianto non posso che segnalare le falsità e inesattezze di certe recenti pubblicazioni. In primo luogo è falso che il luogo sia inquinato da piombo "... al punto di trovarlo in dosi massicce nei campi coltivati a frutta e verdura". I pallini di piombo sono infatti contenuti all'interno dell'area di pertinenza dell'impianto di tiro e sono periodicamente raccolti in conformità alle disposizioni vigenti come ampiamente documentato e più volte verificato dagli organi di controllo. E' falso che le amministrazioni "... si sono rese sempre assenti se non condi-

scendenti". Il Comune di Massa Martana ha nel tempo emesso una serie di ordinanze nei nostri confronti prescrivendo l'adozione di misure di miglioramento sia per la raccolta dei pallini di piombo sia per la mitigazione del rumore emesso in ambiente esterno effettuando sopralluoghi unitamente ad Arpa Umbria e altre autorità di controllo per la verifica della loro effettiva realizzazione e della loro efficacia. E' falso che l'associazione che rappresento eserciti le attività in modo difforme da quanto previsto dalle norme vigenti e che abbia ignorato le prescrizioni del Comune di Massa Martana e di Arpa Umbria, come è stato ed è ampiamente documentato e

come può essere facilmente verificato da chiunque venendo di persona a visitare i nostri impianti che sono tutti dotati di ben visibili presidi e installazioni per la riduzione del rumore". Dalla parte del Tav Umbriaverde anche molti cittadini di Massa Martana e di tutto il comprensorio tuderte. Per loro il Tiro non si tocca, con la sua difesa rilanciano le origini e le tradizioni venatorie e rurali del territorio. "Riteniamo inaccettabile una tale descrizione del nostro bel territorio e delle nostre attività" ribadiscono i cittadini che hanno aperto un comitato ed iniziato una petizione con già oltre 300 firme. Al termine dell'assemblea

Giuliano Proietti ha tenuto a precisare che difenderà anche nelle opportune sedi legali i sacrosanti diritti dell'associazione sportiva e opponendosi all'esposto che sulla vicenda è stato presentato persino alla Procura della Repubblica da parte di Legambiente Umbria.



**Il Tav Umbriaverde di Massa Martana** L'impianto sportivo è conosciuto in tutto il mondo (nella foto il ministro e l'ambasciatore del Kuwait) anche grazie ai diversi olimpionici che vengono ad allenarsi da queste parti



Peso: 68%

# «Atto vile nei confronti di un animale inoffensivo»

|| I cacciatori dell'Atc Pr4 condannano senza riserve chi ha premuto il grilletto contro il cane a Bazzano. «Sono costernato e sbigottito» commenta il presidente dell'Atc Pr4 Alberto Pazzoni - uccidere un cane è togliere al suo proprietario una parte della famiglia, una componente emotiva e affettiva importantissima. Provo un'arrabbiatura folle nel pensare che un cacciatore possa macchiarsi di un atto così vile nei confronti, peraltro, di un cane inoffensivo: il labrador è la razza più affettuosa del mondo. Chi ha fatto questo non è un cacciatore ma un sanguinario senza ama-

nità».

Pazzoni conferma che nel punto di ritrovamento del cane, in località Pradine, avviene caccia di selezione. «Ma - puntualizza - dal giorno in cui è il cane è stato avvistato vivo al giorno in cui è stata ritrovata la spoglia in quella località non dovrebbe essere stato sparato alcun colpo perché la caccia di selezione impone la registrazione di chi opera nella zona».

Dunque per Pazzoni le ipotesi si riducono a due: «O si tratta di un bracconiere che ha sparato senza essersi registrato - spiega il presidente dell'Atc Pr4 - o mi

sembra plausibile la ricostruzione del padrone, il quale ipotizza che il cane sia stato ucciso altrove e portato lì in quanto zona periferica, poco o per nulla battuta dall'uomo». Come reagirete alla vicenda? «Questi sono atti penali che nulla hanno a che fare con l'attività venatoria, l'Atc Pr4 cercherà di aiutare il padrone del cane a fare chiarezza, con tutti i mezzi possibili e, se mai dovessimo individuare il colpevole, sarà certamente radiato a vita dai soci dell'Atc». ♦ **B.M.S**



Peso: 7%

# Bimba in lacrime per il fucile in regalo Sdegno sul web

## Il caso

Sotto accusa un video, girato dai genitori, in cui riceve un'arma Beretta

■ Lei si chiama Presley, abita nel Missouri e avrà a malapena dieci anni. E quando, scarta il regalo dei genitori, scopia in lacrime. Ma non aspettatevi un giocattolo: si tratta di un'arma da fuoco, un fucile Beretta 686 per il tiro sportivo.

La scena, immortalata dai genitori stessi, è diventata un video che ha fatto il giro del

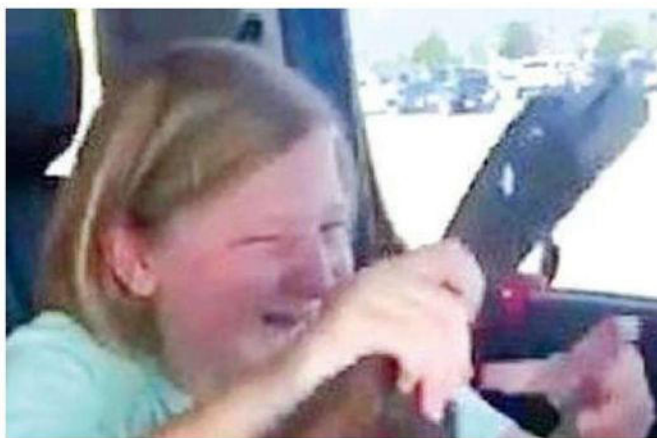
mondo, con tanto di post sulla pagina ufficiale dell'azienda triumplina, che ringraziando proprio mamma e papà di Presley, definisce quanto immortalato dal filmato «quello che noi chiamiamo Beretta Joy».

**Lo sdegno.** Le reazioni del web, soprattutto attraverso Facebook (oltre un milione le visualizzazioni), non si sono fatte attendere. Se è vero che non sono mancate le condivisioni, le polemiche (compresi commenti poco lusinghieri nei confronti dell'azienda con sede a Gardone Valrompia e dei genitori della bambina) si sono susseguiti incessantemente. In molti post è finito alla sbarra il «sistema America», con commenti che ironicamente «leggevano» nel video

le ragioni dell'elezione di Trump a presidente o, con una certa apprensione, rimandavano alle statistiche sulle morti di minori negli Usa a causa di colpi di arma da fuoco partiti accidentalmente.

**La replica.** Laconico, in serata, il commento della Beretta. «Il video girato in Usa, in cui una bambina piange di gioia ricevendo in regalo dai genitori il suo primo fucile da tiro sportivo - spiega una nota dell'azienda - suscita meraviglia e può suscitare anche riprovazione al di fuori degli Stati Uniti, ma le leggi americane - e la cultura statunitense che tali leggi riflettono - non fissano vincoli all'utilizzo di armi sportive da parte di minori, purché sotto il controllo di genitori o co-

munque di adulti responsabili. Kimberly Rhode, bronzo nello skeet a Rio 2016 e prima atleta donna della storia a salire a podio in 6 olimpiadi consecutive, ha conquistato il suo primo oro olimpico ad Atlanta nel '96 e ha iniziato a sparare a 7 anni». // R.R.



Lacrime e polemiche. Un frame del video in cui Presley riceve il fucile



Peso: 19%

**Comezzano**

**Cercasi nuovo gestore  
per il parco Due Curve**

Il Comune di Comezzano è alla ricerca di un nuovo gestore per la manutenzione del parco Due Curve, dopo la rinuncia della Federcaccia locale. L'area era stata concessa in comodato d'uso gratuito al sodalizio a fine 2009. Ora l'ufficio tecnico comunale attiverà una nuova procedura per trovare

nuovi interessati, associazioni o privati: novità rispetto al passato, per l'utilizzo e la manutenzione dell'area si dovranno versare mille euro annui al Comune.



Peso: 3%

## **Canti confermato alla guida della Federcaccia**

**Pier Marino Canti e Luciano Berti sono stati eletti per acclamazione Presidente e Vice Presidente della Federazione Sammarinese della Caccia. I membri del Consiglio Federale verranno eletti nelle 9 sezioni dei 9 Castelli sammarinesi.**



Peso: 2%

## Tesserini venatori: ecco il calendario per la riconsegna

### Venturina Terme

**E' USCITO** il calendario per la riconsegna dei tesserini venatori stagione 2016 - 2017. Con la chiusura della stagione venatoria, come ogni anno, è necessario che i cacciatori riconsegnino i tesserini venatori. Il ritiro si svolgerà a Venturina Terme

in via Montale n. 20, al Bocciodromo Comunale alla sezione Federcaccia, durante il seguente orario nei mesi di febbraio e marzo: il martedì e il venerdì dalle ore 9.30 alle 11. La riconsegna del tesserino è fondamentale per essere in regola per la prossima stagione.



Peso: 6%



## ASSOCIAZIONE ITALIANA COLTIVATORI

### Taglio del nastro a Federcaccia

■ Nuova sede per l'Associazione italiana coltivatori (Aic) che ha preso casa negli stessi locali che già ospita la Federazione italiana caccia, al civico 16 di via Nino Costa. Ha tagliato il nastro il presidente della Provincia Marco Gabusi accanto al numero uno Aic Stefano Lucato, al presidente Federcaccia Daniele Sburlati e all'ex direttore dell'ispettorato agrario Paolo Guercio. [M. S.]



Peso: 6%

## IL CASO. Da Bagnolo a Gottolengo scoperti 4 appostamenti fuorilegge

# Aviaria e richiami «sospesi» Il Wwf denuncia l'illegalità

Fra le violazioni commesse in ambito venatorio sul territorio Bresciano non ci sono soltanto l'abbattimento o il traffico di specie protette. Anche le direttive a tutela della salute finiscono per essere disattese.

Lo denuncia con una lettera circostanziata inviata a una lunga serie di enti competenti - dall'assessorato all'Agricoltura della Regione alla Commissione europea, passando per la Provincia - il Wwf Lombardia, segnalando la mancata applicazione della direttiva del 30 dicembre scorso con la quale il ministero della Salute, attraverso

la direzione generale Sanità animale, ha sospeso temporaneamente l'utilizzo venatorio di richiami vivi appartenenti agli ordini degli anseriformi e dei caradriformi (anatre, oche e pavoncelle per capirci) per il pericolo di diffusione dell'influenza aviaria.

Gli uccelli acquatici usati come richiami vivi negli innumerevoli «sguass» bresciani della Bassa dovevano insomma essere rimossi e ben custoditi, ma le guardie volontarie dell'associazione hanno scoperto durante la loro attività di controllo quattro casi di

violazione. La serie si è aperta l'8 gennaio col ritrovamento di alzavole, codoni e germani reali in un gabbione in acqua a Travagliato, in località Sabbionera, ed è proseguita il 14 con 7 germani imbragati davanti a un appostamento di Comezzano Cizzago e con tre gabbie piene di volatili scoperti a Bagnolo, in località Cascina Maraglio, e il 21 gennaio a Gottolengo, con ben 52 anatidi di diverse specie esposti stavolta non direttamente nell'acqua ma a pochi metri dal capanno di caccia. •



Un'anatra usata come richiamo



Peso: 13%

**PEZZAZE.** Sulle tracce degli uccellatori di cesene in alta Valtrompia

# Lotta al bracconaggio La provinciale fa centro

Un cacciatore 24enne è stato preso sulle «prodine» e denunciato anche per l'abbandono del suo fucile

Da un capo all'altro delle valli bresciane si segnala la presenza di stormi di cesene, e sono in tanti ad approfittarne non solo a fucilate, ma anche riempiendo le trappole per rimpinguare illegalmente la propria scorta di richiami vivi o per guadagnare centinaia di euro rivendendo gli esemplari catturati.

Negli ultimi giorni gli agenti del Nucleo ittico-venatorio della Polizia Provinciale si sono visti costretti a rimuovere alcune tese di prodine - le reti a scatto usate proprio per le cesene (e non solo) - dopo aver atteso inutilmente i proprietari; ma ieri hanno fatto centro a Pezzaze, anche questa volta dopo un difficile apostamento al freddo durato più di sette ore.

**IL COLPO** è andato a segno sul Monte di Pezzaze, nella loca-

lità Ambrus. Gli agenti erano sulle tracce di un gruppo di giovani cacciatori con la passione per il bracconaggio che avevano riempito con sette prodine gli alberi di un'area privata non recintata il cui proprietario, titolare all'interno anche di un edificio residenziale e poco presente sul suo terreno, non sapeva nulla.

Nella prima parte della mattinata uno dei bracconieri è passato a controllare le trappole senza neppure scendere dalla macchina, poi, dopo le 13, un secondo uccellatore si è presentato, è salito su un albero per recuperare una cesena catturata e prima che scendesse l'agente che lo aspettava era già sotto di lui per bloccarlo. A quel punto il trappo-

latore, un cacciatore vagantista di 24 anni residente in alta Valtrompia, si è buttato sul prato dandosi alla fuga pur sapendo di essere stato identificato. È tornato dopo mezz'ora spontaneamente dal bosco, in tempo per incassare una denuncia per uccellazione, ma anche per omessa custodia di arma, perché scappando aveva lasciato la sua Panda aperta, con le chiavi nel cruscotto e con un fucile da caccia automatico depositato nell'abitacolo. ● **P.BAL.**



Le prodine e l'arma sequestrate dalla polizia provinciale a Pezzaze



Peso: 20%

**SAN COLOMBANO** ■ IL CONTENIMENTO DI UNGULATI PROSEGUE FINO AL 31 MARZO

# Si chiude la caccia in collina, un "bottino" di sette cinghiali

**ANDREA BAGATTA**

■ Si è chiusa ieri la caccia, in collina sono stati abbattuti sette cinghiali nel corso della stagione. Il contenimento degli ungulati però prosegue a San Colombano ancora fino al 31 marzo in virtù dell'autorizzazione della Città Metropolitana. A sparare però saranno solo gli agenti della polizia locale della Città Metropolitana insieme alle guardie venatorie volontarie abilitate alle operazioni di selecontrollo. Da qualche mese l'emergenza cinghiali in collina sembra rientrata, o almeno non suscita più l'allarme tra la popolazione che era sorto due anni fa al loro arrivo. Ma i cinghiali ci sono ancora, lo dimostrano le numerose tracce di cui è disseminata la collina stessa. La Città Metropolitana aveva autorizzato per questo a settembre la caccia di selezione, consentita con particolari tecniche, lo sparo da altana, cioè da un casotto in rilievo, oppure in girata, ovvero individuando gli animali e chiuden-

doli in uno spazio di tiro sicuro. A sparare possono essere solo i cacciatori che hanno conseguito l'apposito patentino per la caccia agli ungulati. Se nella precedente stagione gli abbattimenti erano stati sei, in questa sono stati sette, quattro colpiti durante la caccia in girata, tre con sparo da altane. «Il numero di capi abbattuti è in linea con quello dell'anno scorso, e di più è difficile fare - spiega il presidente dell'ambito di caccia Pier Borella -. La conformazione del territorio di San Colombano si presta bene come nascondiglio per i cinghiali, con molte aree a incolto e continui avvallamenti. Non ci sono o sono molto poche le zone di sparo aperte. E tra l'altro c'è grande abbondanza di cibo per i cinghiali, ghiande, nocciole e castagne. Il contenimento però è necessario. A essere prudenti, in collina ci sono almeno una sessantina di cinghiali, ed è un numero destinato ad aumentare». Per questo si proseguirà ancora fino al 31 marzo nelle operazioni di selecontrollo,

ma solo ad opera degli agenti della polizia locale della città metropolitana e delle guardie venatorie vo-

lontarie con l'abilitazione. «Per un contenimento efficace avremmo bisogno di minori vincoli burocratici e magari di un piano coordinato almeno con Pavia, che però continua a rifiutare - conclude Borella -. L'anno prossimo potremmo affiancare all'attività di sparo anche le catture con gabbie, anche se l'efficacia di questo sistema non è elevata». Sul futuro del contenimento in collina ci sono pareri discordanti, tanto che dal Parco Locale di Interesse Sovracomunale è partita una lettera alla Città Metropolitana in cui si caldeggia l'autorizzazione alla sola tecnica dello sparo da altana, abbandonando quella della girata.

**INFORMAZIONE**  
Il contenimento degli ungulati in collina prosegue fino al 31 marzo. Gli agenti della polizia locale della città metropolitana e delle guardie venatorie volontarie abilitate alle operazioni di selecontrollo.



Peso: 30%

## **SAN VITTORE DEL LAZIO**

# Capriolo ucciso, il Comune si costituirà parte civile contro i due bracconieri

Il Comune di San Vittore del Lazio si costituirà parte civile nel procedimento che vedrà a giudizio i due bracconieri colti in flagranza di reato dall'Arma di Cervaro.

I due, si legge in una nota del Comune, «avevano ucciso un esemplare di capriolo, specie protetta ed erano stati segnalati in questa loro bieca attività da un ciclista di passaggio che si era dovuto sorbire anche le loro minacce»; il tutto con una serie di perplessità che la prima cittadina di San Vittore Nadia Bucci aveva già espresso in merito alla questione dei cacciatori foresti e poco esperti del territorio lo scorso agosto, scrivendo ai vertici della Pisana. E' stata la sin-

daca Nadia Bucci a dare l'annuncio della decisione del Comune, cogliendo l'occasione per «condannare nella più ferma delle maniere l'accaduto, un esempio di inciviltà ed assoluta assenza di rispetto, sia per la natura che per le leggi che, nel rapporto già difficile con essa, dovrebbero essere l'unico faro, al di là delle posizioni personali sul tema». L'annuncio della prima cittadina di riservarsi ogni azione intraprendibile nelle opportune sedi giudiziarie in merito all'episodio trova tra l'altro fondamento in una lettera che il 28 agosto 2016, la Bucci aveva scritto ed indirizzato al Presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti ed all'assessore Hausmann una

lettera in cui esprimeva perplessità in merito ai criteri di attribuzione dei punteggi per consentire la caccia al cinghiale su territori comunali non di residenza delle

“doppiette”.

Il sunto era che, «con i cacciatori provenienti da comuni foresti (e i due denunciati dai Carabinieri di Cervaro sono forestieri) la predisposizione al bracconaggio po-

tesse essere incrementata dalla scarsa conoscenza del territorio»; in particolare, la Bucci - si legge nella nota del Comune - aveva in un certo modo “profetizzato” che cacciatori provenienti da territori limitrofi avrebbero finito col penalizzare Comuni come San Vittore, confinari con altre Regioni e ghiottamente cercati per battute di caccia “fuori ordinanza”.



**NADIA BUCCI**



Peso: 29%

# Petizione per salvare il lupo

La Conferenza Stato-Regioni il 24 gennaio 2017 ha autorizzato l'abbattimento dei lupi, in un contesto in cui già centinaia di lupi vengono brutalmente uccisi dal bracconaggio con il fucile, bocconi avvelenati o lacci di filo metallico.

L'approvazione definitiva del "Piano per la conservazione del lupo" ci sarà il 2 febbraio, in sede politica, quando lo voteranno il ministro dell'Ambiente e i rappresentanti delle giunte regionali. Possiamo e dobbiamo fermarli.

Rinaldo Sidoli (Responsabile nazionale Verdi Tutela e salute degli animali)

Hanno aderito:

ENPA - Ente Nazionale Protezione Animali

OIPA - Organizzazione Internazionale Protezione Animali  
LNDC - Lega Nazionale Per La Difesa Del Cane  
LAC - Lega Abolizione Caccia

LEAL - Lega AntiVivisezionista

NALA - Nuova Associazione Liberazione Animale

La petizione è stata firmata anche da:

Carla Rocchi (Presidente ENPA)

Massimo Comparotto (Presidente OIPA)

Gian Marco Prampolini (Presidente LEAL)

Gianluca Felicetti (Presidente LAV)

Giuseppe Onufrio (Direttore di Greenpeace Italia)

Fulvio Mamone Capria (Presidente della Lipu)

La petizione, possibile da firmare sul sito di change.org (<https://www.change.org/p/soslupo-salviamo-i-lupi-sbonaccini-glgalletti>) sarà consegnata a:

• Ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare

Gian Luca Galletti

• Presidente della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome

Stefano Bonaccini

• Presidente del Consiglio dei ministri della Repubblica Italiana

Paolo Gentiloni

La petizione è stata lanciata da Rinaldo Sidoli - Roma, Italia.



Peso: 21%

# Il bosco preso d'assalto dai cacciatori «Hanno voluto che me ne andassi»

*La denuncia di una donna vicarese che stava facendo fotografie*

**ESCE DI CASA** per scattare qualche foto nel bosco e ci rimette, oltre alla passione, anche il tappo dell'obiettivo della macchina fotografica. «Vivevo nella convinzione che i parchi e la natura fossero patrimonio di tutti, invece mi sono dovuta ricredere realizzando che i veri proprietari delle campagne pisane sono solo quelli provvisti di armi». Ad usare queste parole, con una lettera di denuncia inviata a *La Nazione*, è Paola Zunto, una residente di Vicopisano con la passione della fotografia all'aria aperta. Una passione che, domenica pomeriggio, non ha certo ricevuto il bene stare della quiete e della tranquillità necessarie per coltivarla. «I boschi e le

nostre campagne sono tra i più belli d'Italia e tutti dovremmo avere il diritto di attraversarli in santa pace – incalza la donna –. Domenica, non appena sono arrivata in zona 'Campo dei Lupi' a Vicopisano, volevo addentrarmi nel bosco per catturare soggetti meravigliosi che solo la natura può offrire». Ma qualcosa è andato storto.

«**DALLA VEGETAZIONE** sentivo provenire urla di persone, latrati di cani e, soprattutto, molti spari – continua la donna –. Non mi sono affatto sentita sicura e ho chiesto pacatamente al capo della battuta di caccia di avvisare i suoi uomini del mio ingresso nel bosco. Ingresso che mi è stato vietato e, per di più, mentre provavo a

fare una foto all'uomo col fucile sguainato in mano ho ricevuto una botta alla mia macchina fotografica». Sul posto, per placare gli animi, sono intervenuti anche i carabinieri che non hanno potuto far altro che constatare la vicenda e riportare la situazione alla quiete. «È possibile che degli uomini armati di fucile – conclude donna – possano tenere in ostaggio un monte mettendo a rischio la sicurezza di noi cittadini e ledendo i nostri diritti? È una vergogna».

**f.f.**



**POLEMICHE**  
Un cacciatore  
in azione  
in campagna  
con il suo fucile  
(foto d'archivio)



Peso: 37%



# A CACCIA COL BAMBINO

## Genitore denunciato dalla polizia

### Incasa un'arsenale: sequestrati 22 fucili

**PORTAVA** il figlio di appena 14 anni a caccia con sé, la mattina presto, alcune ore prima che andasse a scuola, facendogli sparare con il fucile, nella zona vicino all'abitazione. Un quarantenne, residente in Valdinievole, è stato denunciato dalla squadra di polizia giudiziaria del commissariato di Montecatini, diretto dal vicequestore aggiunto Mara Ferasin, per la violazione dell'articolo 20 bis della legge 110 del 1975, che vieta ai minori di usare le armi. L'operazione è stata condotta insieme alla polizia provinciale, in seguito alla segnalazione di una fonte confidenziale.

**L'UOMO**, un vero appassionato della caccia, era in possesso di 22 fucili, 2 pistole semiautomatiche, 1550 cartucce e 2 chili di polvere da sparo, dal valore complessivo di diversi migliaia di euro, tutti se-

questrati dalle forze dell'ordine e prossimi alla confisca. Per lui è scattata anche una denuncia per irregolarità nella detenzione delle armi visto che, esclusi 4-5 fucili correttamente custoditi, la gran parte si trovava al di fuori dei luoghi indicati.

**UNA** delle armi, addirittura, è stata trovata nella rimessa dell'abitazione, abbandonata da una parte e carica. Diversi fucili, oltretutto, erano stati dotati di silenziatore artigianale, in ulteriore violazione della legge, con il rischio di incidenti per chi li maneggiava. Secondo gli inquirenti, è ipotizzabile che il proprietario delle armi praticasse attività di bracconaggio. L'uomo, infatti, era in possesso anche di visori notturni e misuratori ottici piuttosto sofisticati, capaci di garantire una visuale ampia nell'oscurità. A ulteriore pro-

va della possibile attività di bracconaggio, all'interno di un congelatore dell'abitazione, la polizia provinciale ha trovato e sequestrato grandi quantità di carne di capriolo e cinghiale. Il vicequestore aggiunto Ferasin illustra l'impegno richiesto dall'intervento.

«**A TUTELA** del minore che veniva condotto a caccia – spiega – e del fratello più piccolo di 8 anni, abbiamo svolto un'attività di appostamento durata qualche giorno, con il supporto della scientifica. Lunedì mattina, non appena il ragazzo è andato a scuola, abbiamo potuto svolgere l'intervento vero e proprio. I più piccoli, infatti, hanno una percezione ridotta in merito alla pericolosità delle armi e dei rischi conseguenti al loro utilizzo».

**Daniele Bernardini**

#### Appostamento

**DOPO** la segnalazione giunta al commissariato gli agenti si sono appostati ed hanno visto padre e figlio andare a caccia prima della scuola. Poi una volta che il ragazzo ha preso il pullman sono intervenuti nei confronti dell'uomo.

#### Sigilli

**OLTRE** ai fucili gli agenti hanno posto sotto sequestro due pistole, oltre 1.500 cartucce, visori notturni, silenziatori, ottiche di precisione, oltre ai congelatori pieni di selvaggina.



Le armi trovate in casa dell'uomo sono state confiscate



Peso: 74%



# I cacciatori di frodo uccidono un cigno e le anatre protette

Caccia ai colpevoli in una cittadina alle spalle di Zara mentre i roghi dolosi minacciano le specie dell'oasi di Vrana

di **Andrea Marsanich**

► ZARA

Nei giorni scorsi i cacciatori di frodo sono nuovamente entrati in azione, impuniti, in una zona paludosa dei dintorni di Nona (Nin), cittadina alle spalle di Zara, in Dalmazia. Stando a quanto riferito ieri dagli attivisti dell'associazione Biom che si occupa di salvaguardia ambientale in Croazia, specie di volatili, nei giorni scorsi è stata rinvenuta la carcassa di un cigno minore (*Cygnus columbianus*), prontamente inviata al competente istituto di Zagabria per l'autopsia.

L'esame ha rivelato che il cigno è stato ucciso da un fucile a pallettoni. Il cigno era stato avvistato per la prima volta a inizio gennaio e subito inanellato. La sua apparizione era stata accolta con entusiasmo dagli ornitologi croati e

dagli amanti della natura in quanto si era trattato del sesto avvistamento di cigno minore negli ultimi cinquant'anni in Croazia. Quello di Nona era il dodicesimo esemplare visto dagli anni Sessanta del secolo scorso ad oggi, come fatto notare dalla dottoressa Jelena Kralj dell'Istituto di ornitologia che agisce in seno all'Accademia croata delle Scienze e delle Arti.

L'uccisione di questo stupendo volatile è stata denunciata alla polizia dalmata, che finora non ha operato alcun fermo. È stata informata pure l'Impel, la rete europea degli ispettori ambientali.

Purtroppo

non si è trattato di un caso isolato: una decina di giorni fa - e nella stessa area nelle vicinanze di Nona - erano state ritrovate le carcasse di ben otto volpocche in pratica il 10 per cento della popolazione di questa specie di anatra presente nel Paese. Va sottolineato che cigno minore e volpoca sono due uccelli rigorosamente protetti (almeno sulla carta) in Croazia perché specie considerate molto rare e dunque a rischio estinzione.

Interpellato dai giornalisti, il biologo Vedran Lucic di Biom ha manifestato insoddisfazione e preoccupazione per i due vergognosi episodi: «Quanto verificatosi a pochi chilometri da Nona è la prova provata dell'anarchia esistente nel settore venatorio nazionale e del disinteresse delle competenti istituzioni.

Non c'è l'effettiva volontà di garantire almeno un po' di or-

dine nella caccia agli uccelli. Nonostante le denunce precedenti e un paio di controlli effettuati dalle forze dell'ordine, i bracconieri continuano ad agire indisturbati in questa porzione di Dalmazia, causando danni gravissimi al nostro patrimonio ambientale».

In tale ambito va segnalato che da alcuni anni a questa parte si stanno verificando grossi roghi nell'area del lago di Vrana, tra Zara e Sebenico, il più grande lago in Croazia, da tempo in regime di tutela perché rappresenta un'importantissima riserva ornitologica. Vrana è classificato parco naturale e si crede che gli incendi siano di natura dolosa, appiccati intenzionalmente nella speranza di arrivare alla cancellazione dello status di area protetta.

Un tanto consentirebbe a cacciatori e pescatori di esercitare liberamente le loro attività, attualmente vietate.

Nella stessa area ritrovate otto carcasse di **volpocche** «In una sola volta hanno eliminato il **10 per cento** di questa specie **a rischio**»

Il raro **esemplare** di *Cygnus columbianus* preso a **fucilate** «Era il sesto avvistato in Croazia dagli **anni '60** a oggi»



Peso: 57%

# Timore diffuso, specie per chi ha visto gli animali da vicino

## Riccia, avvistati lupi in varie contrade dell'agro

La neve, oltre ai gravi disagi, ha regalato anche inaspettate sorprese. Avvistati nei giorni scorsi alcuni esemplari di lupi nell'agro di Riccia. Incontri ravvicinati sono avvenuti sia in contrada Rivicciola che Paolina, zone periferiche del territorio riccese. Probabilmente le abbondanti nevicate, hanno spinto gli animali, in cerca di cibo, a protrarsi fino alle masserie per potersi sfamare in qualche modo. Qualche agricoltore, non senza manifestare una certa preoccupazione, sostiene di averli avvistati in questi giorni proprio nelle vicinanze della propria abitazione. Sono sempre più ricorrenti episodi simili riferiti da coloro che godono della bellezza di queste immagini nell'attraversare quotidianamente il territorio. Anche se resta poi da chiarire se si tratta sempre di lupi e se si di quale sottospecie, oppure di cani randagi, un ulteriore conferma che nel territorio fortorino vivono branchi di lupi è rappresentata dai sem-

pre più frequenti avvistamenti sul territorio di Gambatesa e di Sant'Elia a Pianisi, dove di tanto in tanto sono stati rilevati anche danni al bestiame domestico allevato dagli agricoltori. Sarebbe opportuno segnalare eventuali ed ulteriori avvistamenti al Corpo forestale o alla Provincia affinché si riesca a monitorare bene la situazione ed eventualmente porre rimedio all'uccisione del bestiame e, congiuntamente, tutelare questo animale in estinzione, favorendo l'impiego delle tecniche tradizionali di pastorizia, l'uso di cani pastore e dei recinti elettrificati antilupo, per evitare attacchi del predatore alle greggi. A dissipare il timore che le persone nutrono al cospetto di questi esemplari è la parola degli esperti secondo i quali l'uomo comunque non rischia. Sembra, infatti, che il lupo non attacchi le persone ma viceversa tende a scappare spaventato. In caso di faccia a faccia, ed è difficile che un lupo si

avvicini più di cinquanta metri; basta fare rumore per metterlo in fuga. Il WWF ha lanciato, per la prima volta in Italia, l'allarme su questa specie oltre 40 anni fa: nella nostra penisola sopravvivevano appena un centinaio di lupi. Da allora la popolazione di lupo in Italia ha subito un notevole incremento, grazie anche alla sua protezione legale, iniziata negli anni '70, alle campagne di sensibilizzazione e allo spopolamento umano delle montagne. Tuttavia i pericoli e le minacce sono cambiati. Oggi muoiono più lupi che in passato: ne vengono uccisi oltre il 20% ogni anno, e questo dimostra che una legge non è mai abbastanza. Le popolazioni di lupi si trovano ancora in uno stato di rischio, soprattutto a causa del bracconaggio: questo rende il lupo ancora oggi una specie minacciata. Il WWF tuttavia continua ad impegnarsi in più direzioni per fermare la crudele pratica del bracconaggio, cercando di scoraggia-

re l'uso di lacci, fucili e bocconi avvelenati. L'organizzazione nazionale infatti si preoccupa di curare i lupi feriti, trovati in difficoltà o investiti sulle strade, con la speranza, una volta guariti, di poterli liberare di nuovo in natura; di tutelare degli ambienti dove vivono i lupi e nella creazione di corridoi ecologici protetti: tratti di boschi e foreste attraverso cui i lupi possano spostarsi in libertà al riparo da pericoli e minacce. Occorrerebbe un maggiore sforzo per favorire una pacifica convivenza fra le popolazioni locali e il leggendario predatore perché senza il suo habitat, il lupo è perduto.



Peso: 28%

## LA POLEMICA

### «Giù le mani dai lupi Vogliono riaprire la caccia dopo 46 anni di tutela»

**A UNA SETTIMANA** dalla prima approvazione, tra proteste, del 'Piano di Gestione del Lupo', il testo verrà discusso per il voto finale domani da governo e presidenti delle Regioni. Sull'argomento interviene Sabrina Simonetti, delegata responsabile Lac di Ascoli. «Il lupo – dichiara –, oggi tra le specie particolarmente protette dopo 46 anni di tutela per evitarne l'estinzione, sta per diventare di nuovo cacciabile e insieme a lui i cani randagi ibridi di lupo. Il Ministro Galletti tenta di camuffare questa realtà usando i termini 'gestione e controllo', e parla di 'rimozione di qualche esemplare'.

Chiaramente si esprime la volontà di compiacere gli allevatori, e addirittura si spaccia l'abbattimento di qualche esemplare come in deterrente al diffuso braccagnaggio. Gli allevatori hanno il dovere di difendere le greggi costruendo recinzioni resistenti o elettrificate e utilizzando cani pastore abruzzese organizzati e specializzati per la difesa dai lupi. Senza dire che il problema delle predazioni al bestiame è spesso causato da cani randagi inselvaticati. E allora scriviamo in massa al ministro Gentiloni e ai presidenti convincerli a dire no a un 'contentino' ad allevatori e bracco-

nieri che non ha nulla a che vedere con un approccio scientifico e che per di più non determinerà alcuna riduzione dei danni né delle predazioni. Sulla pagina Facebook della Lac Ascoli un testo pronto da inviare via mail e relativi indirizzi, inoltre tutti i riferimenti e gli approfondimenti. E per chi può, domani importantissima manifestazione collettiva a Roma».



Peso: 13%



**I roditori scorrazzano davanti alla scuola superiore di Badia, arriva una task force con le trappole**

Alle pagine 2 e 3

# STUDENTI *a tu per tu* CON LE **NUTRIE**

## Trappole davanti alla scuola per catturare le nutrie E' allarme rosso a Badia

**È IN ARRIVO** una squadra speciale per piazzare le trappole per le nutrie nello spazio verde che si trova davanti alla scuola superiore Primo Levi, a Badia. La decisione è stata presa per fermare l'in-

vasione dei roditori che nell'ultimo periodo si sono tra l'altro spinte tra le case della cittadine e hanno anche preso a scorrazzare nelle piste ciclabili.



Peso: 1-33%,42-37%

**PREOCCUPATI** i cittadini che risiedono nella zona dove c'è anche la sede Balzan dell'istituto superiore 'Primo Levi' e a fianco il nuovo palasport. Si tratta di una zona densamente popolata a poca distanza dal centro della città. Chiunque, soprattutto nelle ore pomeridiane passa in quell'area, può notare i grossi roditori per nulla intimoriti dai rumori causati dal passaggio delle persone o dei mezzi, scorrazzare liberamente in cerca di cibo. Il fenomeno avviene proprio nell'area verde tra via Manzoni e via Dal Fiume a pochi metri dalle abitazioni. La sgradita quanto sempre più massiccia presenza del roditore è stata segnalata per conoscenza alla Provincia e per competenza al Comune, che come conferma l'assessore all'Ambiente **Gianni Stroppa** ha deciso di correre ai ripari. Con il suppor-

to dell'ufficio comunale competente, infatti, si sta provvedendo a deliberare per l'affidamento ad una ditta specializzata ed autorizzata per le catture delle nutrie con l'utilizzo ed il posizionamento di apposite gabbie-trappola. Quindi si procede allo smaltimento degli animali. Anche dal Balzan, guidato dal preside **Piero Bassani**, arriva la conferma di avvistamenti ripetuti. A poca distanza c'è via Vallazza, una strada che conduce a Salvaterra utilizzata dagli amanti delle camminate all'aria aperta. A costeggiare la via c'è un corso d'acqua, un luogo particolarmente gradito alle nutrie che sono anche qui presenti in numero sempre maggiore. La nutria o castorino è un roditore di origine sud americana. Era stato importato inizialmente per ricavarne la pelliccia, per la verità di carso pregio.

Venuta a mancare la richiesta del mercato l'animale venne liberato e lasciato liberamente proliferare in quantità indescrivibili. La nutria è anche causa di grossi danni ai campi. L'animale crea lunghe gallerie che bucano gli argini lungo i corsi d'acqua, che vanno così a creare pericolose situazioni di allagamento. Non ultimi per gravità ci sono poi i danni provocati alle coltivazioni agricole.

**Giovanni Saretto**

«I roditori fanno tantissimi danni, anche nel Po, con abbondanti piogge potrebbero verificarsi problemi agli argini», dice Lorenzo Menes

«Facciamo questo servizio in maniera gratuita. Siamo dei volontari – afferma il presidente dei cacciatori –. La Regione ha stanziato circa 30 o 40mila euro, sono destinati alle Province»

La Provincia, oltre al corso, ha attivato le procedure di propria competenza, rilasciando al momento circa 30 autorizzazioni, tra sparo e trappolaggio



Peso: 1-33%,42-37%

## SOS NEI CAMPI A BERGANTINO E arriva anche la vespa killer

**E CI SONO** anche le vespe assassine. Nei giorni scorsi in via Vaccara, a Bergantino, i vigili del fuoco sono dovuti intervenire per estirpare un nido di vespe da portare all'istituto zooprofilattico di Padova dove verranno studiate perché si tratta della specie vespa velutina, originaria del sud est asiatico, considerata pericolosa perché si nutre di api. La segnalazione del nido è stata fatta da alcuni apicoltori che hanno lanciato l'allarme per i rischi che questo insetto rappresenta per le api e le arnie. E qualche mese che la vespa velutina, anche detta 'calabrone asiatico', viene avvistata nella zona. Il consiglio per la ricerca in agricoltura e l'economia agraria (Crea) spiega che «oltre a cacciare direttamente le api all'ingresso dell'arnia, impedisce loro di

uscire per raccogliere nettare e polline, indebolendo anche le colonie che rischiano di morire». In Francia è ritenuta la causa del calo del 50 per cento degli alveari di api. Avanza a ritmo di circa 100 chilometri l'anno. La prima registrazione risale al 2005, è stata accidentalmente introdotta nella zona meridionale della Francia. Da lì si è diffusa in Spagna, Portogallo, Belgio e Italia.

**PUÒ RAGGIUNGERE** anche i 50 millimetri. Esiste una mobilitazione on line contro questi insetti su [www.stopvelutina.it](http://www.stopvelutina.it). I gestori del sito spiegano cosa fare quando vengono individuati nidi: «Metti delle trappole anti-vespa. Posizionale vicino a casa e sei un apicoltore, attorno agli alveari, le

trappole zuccherine attirano gli adulti di calabrone. D'estate non servono, perché le vespe non sono molto attratte dagli zuccheri. Il momento migliore per posizionare trappole è la primavera, quando cominciano a volare le regine che vogliono fondare una colonia. Oppure alla fine dell'estate o l'inizio dell'autunno, quando le trappole intercettano le nuove regine appena nate». E poi spiegano dove trovare le trappole.

t. m.



Sopra, Franco Guida e Lorenzo Monesi, presidente dei Cacciatori Veneti  
«La nutria non è un animale difficile da colpire ma bisogna andare di sera»



Peso: 28%

# «Fari, fucili e un po' di mira» I cacciatori sono già pronti *Monesi: «Facciamo un favore alle comunità»*

«**PER QUANTO** ci riguarda l'abbattimento della nutria è un servizio alla comunità». A parlare è **Lozenzo Monesi**, presidente provinciale dei Cacciatori Veneti. «Il regolamento della Provincia va bene – dice Monesi –. Adesso stanno facendo il primo corso, ne devono fare ancora un altro, per agricoltori e cacciatori. È un servizio, non è una caccia. Anzi, dal mio punto di vista ci dovrebbe essere un accordo tra agricoltori, consorzi di bonifica e cacciatori. Fanno tantissimi danni le nutrie, anche nel Po, dovesse venire la pioggia che è venuta in Sicilia recentemente noi avremmo delle rotture a causa proprio dei danni causati dalle nutrie agli argini».

**SECONDO** Monesi comunque non si tratta di un provvedimento risolutivo. «Facciamo questo servizio in maniera gratuita. Siamo praticamente dei volontari – rileva il presidente dei cacciatori –. La Regione ha messo a disposizione circa 30 o 40mila euro per le spese relative all'applicazione del

provvedimento, però sono destinati alle Province immagino per organizzare i corsi. Noi ci siamo messi a disposizione. Negli stampati che la Provincia ha predisposto bisogna dare l'adesione per il servizio, senza retribuzione». Per i primi spari non si dovrà attendere molto. «Appena le aziende agricole e i consorzi di bonifica chiedono gli interventi si inizia», dice Monesi che spiega: «La nutria non è un animale difficile da colpire ma bisogna andare di sera. Ed entrare anche nelle oasi, nell'area del Parco del Delta, dove la caccia è vietata. Lì la Provincia dovrà vigilare». Il buio rende più facile la caccia alla nutria. «Si deve uscire con i fari, la sera, perché di giorno difficilmente si allontanano dalle loro tane – rende noto Monesi –. Solo una minima parte. Escono la sera per alimentarsi ed è quello il momento propizio per la loro cattura: fari e fucile. Il corpo poi viene recuperato e viene messo a disposizione dell'agricoltore che procederà allo smaltimento. Non vanno lascia-

ti in giro perché potrebbero causare problemi sanitari». La nutria però difficilmente, secondo il cacciatore, verrà completamente estirpata dal Polesine. «Io credo che questo piano dovrà essere applicato costantemente per tenere sotto controllo il numero di esemplari – dice –, la diffusione ormai è davvero massiccia, se viene applicato tutti gli anni però il danno viene bloccato, dopo due o tre anni non ci saranno più danni gravi per i canali». I cacciatori sono pronti.

**Tommaso Moretto**



Peso: 33%

## IL CORSO IN CAMPO LA PROVINCIA

# Licenza di uccidere i roditori, le lezioni sono cominciate

**E' INIZIATO** l'altro ieri il corso di formazione di base sulle azioni di controllo numerico delle nutrie, promosso dalla Provincia e aperto a quanti intendano collaborare alle attività di cattura e che non siano già provvisti dell'abilitazione. Il corso, oltre che alle persone provvisti licenza di caccia per interventi che prevedano l'utilizzo di armi da caccia, è pure rivolto a quanti sprovvisti di licenza di caccia, proprietari-conduttori di fondi intendano provvedere alla cattura delle nutrie con trappole ed al loro abbattimento post

cattura, utilizzando propria arma di libera vendita con potenza inferiore a 7,5 joule. Il corso, di complessive 3 lezioni, nel centro operativo della Provincia, che si trova via Grandi 21. Gli argomenti: zoologia applicata alla caccia con riguardo alla biologia ed etologia della nutria e prove pratiche di riconoscimento della specie oggetto di controllo; legislazione venatoria; armi e munizioni da caccia e relativa legislazione; tutela della natura e principi di salvaguardia delle produzioni agricole; nozioni di pronto soccorso. Per il rilascio dell'autorizzazione bisognerà

aver frequentato almeno il 70 per cento del corso. Per ulteriori informazioni si potrà fare riferimento al responsabile dell'ufficio tecnico Risorse Faunistiche, **Francesco Veronese**.



Peso: 42-41%,43-13%



# Bracconiere col fucile artigianale

Gosaldo. Andava a caccia fuori stagione nel Parco: ha chiesto il patteggiamento

Bracconiere verso il patteggiamento. Uccise un camoscio con un fucile fatto in casa, per di più al di fuori della regolare stagione venatoria e nel territorio del Parco nazionale delle Dolomiti Bellunesi. V.D.P. (non si sa nulla di più sulle sue generalità) non è comparso ieri mattina davanti al giudice per le udienze preliminari Montalto e i suoi avvocati Dalle Mule e Gandin hanno strappato un rinvio al 7 marzo. Nel frattempo, vedranno di concordare una pena adeguata con il pubblico ministero Marcon, a quel punto il gup vedrà se è il caso di applicarla oppure no.

Peraltro i due reati sarebbero stati commessi in concorso con l'amico F.T. ed è proprio da quest'ultimo che la procura della Repubblica è risalito

al gosaldino attualmente a processo. I fatti contestati sono del 14 novembre 2015, in località Busa del Liore, nel territorio comunale di Gosaldo. V.D.P. è accusato innanzitutto di aver introdotto un'arma clandestina all'interno dei confini del Parco. Un fucile di fabbricazione artigianale dotato di apparecchiatura ottica e cavalletto e, naturalmente, sprovvisto della regolare matricola. Andava a caccia insieme a questo amico, in una zona protetta, con un'arma vietata e in periodo non consentito.

I due si sono imbattuti in un camoscio e l'imputato l'ha abbattuto con un colpo di questo fucile. Non si sa ancora in che modo le autorità competenti siano venute a conoscen-

za di tutto questo, di sicuro il bracconiere è stato deferito all'autorità giudiziaria e adesso deve rispondere di due reati.

Premesso che la persona offesa è l'Ente Parco delle Dolomiti Bellunesi, F.T. e V.D.P. vengono giudicati separatamente. In questa fase, tocca al secondo, che ha scelto la strada del patteggiamento, di fronte al fatto che non ci dev'essere molto da discutere sulla sua colpevolezza. Tra meno di un mese e mezzo, i suoi legali si ripresenteranno, dopo aver concordato la pena. A quel punto, la parola passerà al giudice per le udienze preliminari. (g.s.)



Peso: 14%

**CACCIA**

## «La legge sul disturbo è ingiusta»

Rispondo alla lettera di Attilio Lunardi. Siamo arrivati all'ennesima modifica della legge sulla caccia, la sesta in un anno, così la giunta Regionale Veneta entra di diritto nel Guinness dei primati. La legge che è stata approvata il 10 gennaio prevede pesanti sanzioni da 600 a 3.600 euro, nei confronti di cittadini che dovessero disturbare cacciatori e pescatori intenti a praticare il loro divertimento. Il lettore afferma nella sua missiva che queste sanzioni saranno solo per "chi volontariamente e con l'ausilio di strumenti rumorosi disturberà o interferirà intenzionalmente con il cacciatore/pescatore in attività", concludendo che quanto viene detto da Andrea Zanoni e dagli

anti-caccia è una bufala. Sono affermazioni gravi e spiego il motivo. La norma prevede che "chiunque, con lo scopo di impedire intenzionalmente l'esercizio dell'attività venatoria ponga in essere atti di ostruzionismo o di disturbo dai quali possa essere turbata o interrotta la regolare attività di caccia o rechi molestie ai cacciatori nel corso della loro attività, è punito con la sanzione amministrativa da 600 euro a 3.600".

Credo non serva avere studiato legge per comprendere che un contenuto così fumoso lascia spazio a qualsiasi interpretazione. Poniamo che la lepre inseguita dai cani cerca rifugio in un cortile di campagna, creando terrore tra gli animali domestici. Il contadi-

no esce con il palo per allontanare la minaccia: avrà turbato o non avrà turbato i cacciatori? Come reagiranno quest'ultimi eccitati dalla caccia? E le testimonianze?

Perciò "non c'azzecca" neanche per quanto riguarda la "caccia dei voti". Basta uno sguardo alla pagina facebook o al sito di Zanoni per capire che marea di lavoro fa quell'uomo, compresa una sana opposizione a chi gestisce questa Regione. Egli denuncia le leggi che vanno contro i cittadini, mettendoli a rischio di dovere pagare pesanti sanzioni per il solo fatto di avere difeso la proprietà e il loro lavoro, basti pensare che la sanzione massima prevista per il cacciatore per una violazione è di 412 euro, mentre

per il contadino che disturba il cacciatore nella sua proprietà minimo (calcolo doppio del minimo) 1.200.

**Renzo Rizzi**  
Coordinamento  
Protezionista Veneto



Peso: 11%

# Bracconieri avanzano anche a fine stagione

## “Ambiente e vita”: basta con tante crudeltà

«Si è giunti oramai alla fine della stagione venatoria 2016 / 2017, che ha fatto registrare un forte aumento del fenomeno del bracconaggio in Irpinia. In questo periodo, favoriti dalle montagne innevate, i bracconieri non hanno avuto pietà a svolgere battute illegali, abbattendo selvatici che si trovavano in difficoltà, in particolare i cinghiali». Così l'associazione Ambiente e/è Vita che denuncia la grave condizione nelle nostre montagne. «Numerose sono state le segnalazioni che sono giunte alla nostra organizzazione, altre ancora al 1515. La Stazione dei Carabinieri (ex forestali) di Monteforte Irpino è stata chiamata a intervenire in località Civita del comune di San Sossio Baronia perché numerosi bracconieri cacciavano indisturbati, abbattendo specie nei cui confronti in questo periodo è vietata la caccia, commettendo reato. Si è arrivati all'estremo dell'illegalità, le battute a questa specie si praticano dappertutto, all'interno delle aree ACS e non, nelle

immediate periferie dei paesi, compromettendo anche la pubblica incolumità». Ambiente e/è Vita denuncia «la poca attenzione che è data a questo fenomeno, non si risolve così la problematica cinghiali. Occorrono seri ed efficaci provvedimenti come l'interdizione alla detenzione della specie, solo così si possono contrastare le immissioni illegali, altrimenti, il numero dei cinghiali sarà sempre in aumento nonostante il bracconaggio. Le culture vanno salvaguardate, così la legalità, di certo i bracconieri non sono i risolutori del fenomeno.

In località San Leo del comune di Carife alcuni bracconieri dopo aver abbattuto illegalmente un cinghiale, lo hanno scuoiato ed hanno appoggiato i resti su un cartellone stradale, questa è una conferma di ciò che accade e la crudeltà che hanno... Occorre, ma rapidamente prendere seri provvedimenti».



Peso: 12%

**DUEMILA ESEMPLARI SONO STATI PREDA DELLE DOPPIETTE NELL'ULTIMO MESE DELLA STAGIONE VENATORIA**

# Cinghiali, abbattuto il 95 per cento del contingente

Nell'Ambito territoriale di caccia del Levante sono stati eliminati ben 4.150 capi su 4.300

**EDOARDO MEOLI**

FREDDO fuoco e soprattutto la deroga decisa a inizio anno dalla Regione Liguria, sono risultati micidiali per i cinghiali. Perché tra il primo gennaio e domenica scorsa, ultimo giorno di caccia, la percentuale di abbattimento dei bestioni è passata dal 40 per cento circa di fine 2016 al 95 per cento finale. Un dato che risulta clamoroso per l'Ambito territoriale di caccia del Levante dove su un contingente di 4.300 ungulati abbattibili ne sono stati eliminati circa 4.150, oltre 2 mila dei quali durante le ultime quattro settimane di stagione venatoria.

«Non è un fatto inconsueto in termini assoluti, visto che generalmente negli anni in cui si è consentito in passato di andare a caccia a gennaio, il mese è sempre risultato quello con il carniere più ricco - dice Luigi Tiscornia, appena riconfermato presidente dell'Atc - ma questa volta si

può dire che c'è stato un raddoppio e forse anche qualcosa di più nella percentuale di abbattimento. A fine dicembre pensavamo che sarebbe stato molto complicato riuscire a ottenere il risultato che ci si era prefissi, tanto che appunto era stato deciso di allungare la stagione. Dopo questa fase di deroga, invece, le squadre dei cinghialisti sono riuscite a raggiungere una quota molto elevata, tanto da sfiorare il numero di abbattimenti fissati dalla Commissione tecnica faunistico lo scorso agosto». A dare una mano ai cacciatori sono stati il freddo intenso di gran parte del mese di gennaio, che ha fatto maggiormente uscire allo scoperto gli animali, ma anche i vasti incendi divampati soprattutto nel levante genovese (tra Nervi e il golfo Paradiso), che hanno spinto i cinghiale a cercare rifugio nelle zone della Fontanabuona dove si trovano molte squadre di cacciatori.

Adesso, con la chiusura della caccia per tutte le specie, in caso di emergenza restano gli abbattimenti selettivi, che la

Regione per bocca dell'assessore Stefano Mai ha già ribadito di voler attuare. Perché i cinghiali come emerge dalle notizie di cronaca, sono ovunque e continuano a fare danni. Anche se è bene ricordare che le battute di selezione e controllo, fatte proprio con lo scopo di tenere sotto controllo la popolazione di ungulati, devono essere fatte alla presenza di controllori abilitati e della polizia provinciale. Proprio il 21 dicembre scorso il consiglio regionale ha votato l'emendamento alla Legge di stabilità 2017 per il trasferimento di 25 agenti dell'ex polizia provinciale alla Regione Liguria, dove saranno occupati anche per il controllo dell'attività venatoria.

meoli@ilsecoloxix.it

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



**Oltre 4.000 ungulati sono stati eliminati nel territorio dell'Ambito di caccia del Levante**



Peso: 30%

## La natura modellata sull'uomo

MARIO TOZZI

In un Paese in cui non scarseggiano le buone leggi forse non era il caso di toccarne una ancora all'avanguardia in

Europa, nonostante sia passato più di un quarto di secolo dalla sua originaria approvazione.

CONTINUA A PAGINA 13

# Attenti a non ridurre la natura agli interessi dell'uomo

Pochi fondi ai parchi, considerati un problema anziché una risorsa

### Analisi

MARIO TOZZI

**A**ltra cosa è verificare se la 394/91 (legge quadro per le aree protette) sia stata completamente applicata, ma, visto il tipo di problemi riscontrati, sarebbe forse il caso di rilanciarla, dotandola di quelle risorse e di quegli strumenti che sono finora scarseggiati, non depotenziarla e renderla succube, di fatto, della politica locale che non brilla certo per la conservazione e la tutela della natura.

Invece alle 23 «perle» naturalistiche del Belpaese va meno di quanto occorre per costruire un km della variante di valico autostradale Bologna-Firenze. Tanto che i parchi possono garantire quasi solo il funzionamento ordinario e, con questa riforma, vedono ulteriormente indebolite le funzioni di tutela e salvaguardia che devono essere il loro primo obiettivo.

Per prima cosa un'eventuale revisione della legge 394 (attualmente approvata dal Senato) andrebbe condivisa non solo con i portatori di interesse economico, ma prima di tutto con le associazioni

ambientaliste che sono tutte (ma proprio tutte) contrarie a questa revisione. Poi dovrebbe avere come base un rilancio della conservazione della natura come valore etico fondante della nazione, partendo dall'articolo 9 della Costituzione (anche se lì si usa il termine «paesaggio»). Si dovrebbe poi evitare nella maniera più assoluta la frammentazione localistica che sancisce, per esempio, l'impossibilità di avere un Parco Nazionale del Delta del Po: un assurdo naturalistico che non ha uguali in Europa. Un parco nazionale deve restare sovraordinato rispetto a qualsivoglia Regione, Comune o Provincia, perché la tutela della natura deve essere compito dello Stato e perché localmente i troppi interessi particolari la minacciano continuamente. Come dimostrano le continue violazioni e deroghe alla legge 157/92 sulla caccia, quella sì da cambiare profondamente, fino a quando un referendum sancirà la volontà ben nota degli italiani di cancellarla.

La stagione venatoria appena conclusa riporta il solito bollettino di guerra alle specie protette: tra queste, sono stati uccisi un'aquila del Bonelli e cinque Ibis eremita, animale sacro per tutti i popoli tranne che per il nostro. Per non parlare della possibile apertura

della «caccia di controllo» al lupo appenninico: dopo averlo salvato dall'estinzione si decide di intaccarne la popolazione, perché scorrazza troppo libero per l'Appennino. Siamo alle solite, tutta la natura ricondotta sempre e solo all'uomo, padrone di qualcosa che in realtà non gli appartiene.

Peraltro negli anni sono cambiati i riferimenti internazionali e oggi la natura è più tutelata. Per esempio la conservazione della ricchezza della vita è diventata anche programma strategico dei governi: modificando la 394, riesce difficile capire come si potrà mantenere la biodiversità. Nella revisione passata, in Senato, presidente e direttore dei parchi diventano cariche politiche senza alcun riferimento alla preparazione naturalistica (che non viene neppure valutata). Gli agricoltori (e chissà perché solo loro) entrano nei consigli direttivi: di questo passo per istituire un'area marina protetta si dovrà chiedere il permesso ai pescatori subacquei. E ci sono meno scienziati, meno ecologisti e più rappresentanti locali.



Se un'area merita di essere tutelata (su indicazione scientifica), va tutelata e basta, non va negoziata. Per non parlare delle royalties che il parco andrebbe a guadagnare dalle attività economiche permesse dentro i suoi confini, col rischio di «svendere» i propri valori. Ma i parchi sono gli unici a non soffrire la crisi del turismo, con un giro di alcuni miliardi di euro per oltre 35 milioni di visitatori. E a tutto vantaggio (gratis) del 33% dei Comuni che ha il territorio ricompreso in un parco (percentuale che sale al

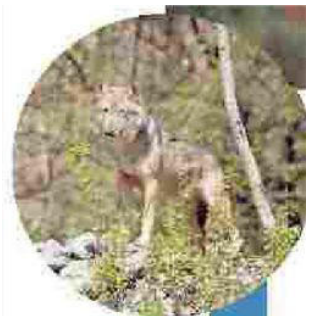
68%, se si considerano i comuni sotto i 5 mila abitanti). Per non dire del fatto che sarebbe bene considerare i parchi prima di tutto come valori e non come prezzi.

Un parco sul proprio territorio è una fortuna e un'opportunità e solo chi non sa sfruttarla, per incapacità o malaffare, lo considera un vincolo. L'hanno capito perfino in Cina, dove la popolazione dei panda giganti non è più soggetta al pericolo di estinzione perché protetta da un

sistema di parchi. Da noi, invece, si barattano ricchezza di vita e natura per gli interessi dei soliti noti.

**Polemica**

Dopo aver salvato il lupo dall'estinzione, ora si vuole intaccare la popolazione, perché scorrazza troppo libero



**108**

**gruppi riproduttivi in Toscana**

Sono questi i dati della Università di Firenze: erano 72-73 nel 2013, con circa 600 animali, tra lupi e cani selvatici



Peso: 1-2%,13-46%

# “Si riapre la caccia al lupo”

Domani alla Conferenza Stato Regioni il piano che prevede l'abbattimento  
Proteste del Wwf e sciopero della fame dei radicali. Galletti: “No ai populismi”

**ANTONELLA MARIOTTI**  
TORINO

«Deroghe al divieto della rimozione lupi»: questo capitolo del piano di protezione e gestione del lupo, che si discuterà nella conferenza Stato Regioni di domani, ha fatto infuriare animalisti e ambientalisti. I social e le caselle mail di rappresentanti delle istituzioni sono piene di appelli per salvare il più affascinante dei predatori della nostra fauna.

Il lupo è da sempre uno spartiacque delle coscienze tra chi vuole proteggere l'ambiente così come è e chi pensa che si possa «gestire» (leggi, cacciare). È vero, però, che di «deroghe» al divieto di abbattimento si parla e si scrive nei piani di conservazione già dal 1992 e queste sono entrate nell'ordinamento giuridico cinque anni più tardi. Lo conferma

Willy Reggioni, uno dei principali esperti di lupi che si occupa dei progetti «life» nel Parco dell'Appennino Tosco-Emiliano e ora del progetto «Mirco-Lupo». «Non si approva la caccia ai lupi, ma l'aggiornamento del piano d'azione per la conservazione del lupo stesso - dice - e le deroghe, appunto, sono previste da una ventina d'anni».

Se i lupi sono sotto protezione dal 1970, il capitolo «deroghe» ha comunque messo in allarme il Wwf, che si appella al ministro dell'Ambiente Gianluca Galletti. Il quale reagisce: «La conservazione del lupo è un tema troppo serio perché possa essere piegato al clamore mediatico o al populismo di qualcuno». Ma perché questa «guerra» ai lupi? Il problema è negli attacchi alle greggi: aumenta il numero dei branchi,

che spesso non trovano abbastanza cibo e scelgono come obiettivo le stalle. Gli allevatori protestano, le Regioni hanno meno fondi per ripianare i danni e così chi aspetta di imbracciare la doppietta trova alleati proprio negli allevatori.

Intanto il Wwf ha inviato un appello a 20 presidenti di Regione, perché non approvino il piano. «Quella contenuta nel documento è una pericolosa forzatura dei dati - scrive il Wwf - e della legislazione che fa prevalere la pressione di alcune categorie economiche sul volere della maggioranza dei cittadini». Contro il piano si schiera EcoRadicali: l'associazione ecologista dei Radicali ha promosso uno sciopero della fame per chiedere uno «stop» al ministero e finora sono 138 i militanti che hanno aderito. «No» an-

che il Movimento Cinque Stelle, che considera il piano illegittimo, perché, «secondo la direttiva Ue, dovrebbero essere realizzate alcune azioni preliminari, come il censimento della specie».

«Fa piacere la reazione - sottolinea Reggioni -: il piano l'abbiamo visto, ma non nella versione aggiornata. I Parchi, comunque, sono esclusi dalla discussione. Se non si interverrà, potremmo perdere il lupo. Noi ce ne stiamo occupando, ma ci sentiamo soli. Dov'è il resto del Paese?».

**46**

anni  
Sono stati  
di professione  
cavalieri  
del legat  
hanno  
compartito  
di affrontare  
la caccia  
della  
sostenibile

**5%**  
del numero  
complessivo  
di lupi  
è questa  
l'ipotesi  
di abbatti-  
mento  
controllato  
prevista  
dalla legge

**Le  
regioni  
con più  
lupi**



**21**  
branchi  
in Piemonte  
è questa  
la regione  
più affollata:  
14 branchi e 2  
coppie in provin-  
cia di Cuneo, 7  
branchi e 2  
coppie in provin-  
cia di Torino.  
Ogni branco  
è composto  
da 5-6 lupi



Peso: 1-18%,13-28%

**AMBIENTE**

## L'allevamento in Lessinia

### In Lessinia

Leggo spesso lettere al giornale indirizzate di persone che non conoscono a mio avviso bene il paesaggio della Lessinia, composto da elementi naturali e antropici e dalle loro interrelazioni, e sugli aspetti socio-economici. Prendendo spunto da alcune affermazioni del signor Franco Dusi desidero soffermarmi, anche se in misura minima, su alcuni aspetti. Il primo: «...del resto i circa 10000 capi di bovini non mi pare permettano una rigenerazione dei pascoli d'altura». Molte malghe vengono caricate con un numero minore di capi rispetto alle «paghe» di cui godono. Le paghe sono l'unità di misura che equivale al pascolo necessario per il sostentamento di un capo bovino adulto per tutto il periodo dell'alpeggio. Molte, situate in luoghi poco accessibili come ad esempio quelle che si trovano nel Vajo di Squaranto, sono abbandonate con il conseguente avanzare di rovi, spini ed ortiche che di fatto impediscono anche il semplice camminare dei turisti e questo non si può certo chiamare «risorsa per il turismo». Per ovviare in parte al minor carico bovino nell'estate 2015, ove era possibile, si è provveduto al taglio dell'erba per fare fieno. Questo è stato reso possibile per le particolari condizioni climatiche di quell'anno.

Secondo: la stragrande maggioranza delle stalle di pertinenza delle malghe sono state erette a partire dal secondo dopoguerra e solo come luogo di mungitura e non per il ricovero notturno degli animali. Prima di allora la mungitura avveniva all'aperto in un piccolo recinto chiamato «mandria». Le vecchie e piccole stalle che si notano in alcuni pascoli, sono nella maggior parte dei casi delle vec-

chie casare che, negli anni successivi, sono state trasformate in stalle. Venivano usate per il ricovero di quegli animali bisognosi di cure che non potevano stare al pascolo o per mungere in caso di brutto tempo come del resto il pendanel o il portico della casara ma comunque si tratta sempre di uno spazio esiguo. A partire dalla seconda metà dell'800 furono costruiti alcuni «stalloni» ma il loro elevato costo di costruzione ed il pericolo che nel caso di caduta di un fulmine sull'edificio tutti gli animali ricoverati venissero uccisi, limitarono di molto la loro diffusione.

Terzo: i muretti a secco non sono stati eretti per la protezione del bestiame bensì per il loro contenimento. Una vacca non salta muri di un metro se non spaventata ed inseguita ma per un predatore come il lupo non sono per nulla un ostacolo.

Quarto: le malghe sono sì un punto d'appoggio per il lavoro in alpeggio ma non certo per un alpeggio intensivo, tutt'altro. Gli animali al pascolo non hanno nessuna costrizione, possono muoversi liberamente, trovare il luogo più idoneo per ruminare o ripararsi dal clima, mangiare quando e quanto vogliono. Solo ora, con l'arrivo del lupo, le vacche sono costrette a partorire in stalla sul cemento anche se coperto da un buon strato di paglia. Ma non è la stessa cosa. Prima sceglievano loro il luogo dove partorire, isolandosi e sdraiandosi sul prato, massaggiandosi a piacimento su un suolo che sicuramente è meno duro del cemento. L'allevamento intensivo è tutta un'altra cosa e gli allevatori della Lessinia si stanno battendo proprio per non fare allevamento intensivo dentro a stalle o piccoli recinti. Loro si stanno battendo per il «be-

nessere animale».

Quinto: non è vero che non esistono più i malgari, è vero che sono pochi. Ma come si fa a vivere per cinque mesi l'anno in strutture senza luce né acqua, dove non arriva nessun segnale telefonico, dove anche riscaldare gli ambienti è un problema. Come si può pretendere al giorno d'oggi che vivano come 100 anni fa? Dove tutti, anche chi sta seduto dietro una scrivania in giacca e cravatta, si fanno la doccia tutti i giorni? Ora le incombenze per far funzionare un'azienda agricola sono maggiori di un tempo ma soprattutto impediscono di stare costantemente in mezzo al bestiame.

Altro impedimento alla presenza costante dell'allevatore in alpeggio è il mancato ritiro del latte in quelle malghe non servite da una rete viaria adeguata al passaggio del camion che costringe a tenere in contrada le vacche da mungere. Si aggiunge poi la maggiorazione del costo di trasporto per il ritiro del latte in alpeggio rispetto a quello nelle stalle delle contrade. Nel vicino Sud-Tirolo, di questa maggiorazione se ne fa carico la Provincia. Nella Regione Veneto è stata negata. Nell'estate appena trascorsa il latte veniva pagato 30-31 centesimi al litro a fronte di un costo di produzione di 40-45 centesimi.

Sesto: «...non vi sono guardiani di mandria». Oltre che richiamare quanto detto al punto precedente aggiungo una mia testimonianza. Durante l'incontro avvenuto a S. Anna d'Alfaedo l'11 dicembre 2014 con la presenza del professor Boitani, alla fine della sua relazione sul lupo



Peso: 31%



mi sono alzata e gli ho rivolto questa domanda: «La presenza dell'uomo in malga impedisce le predazioni?». «No», è stata la risposta, «signora non si faccia illusioni anche se lei è stabile in alpeggio ciò non impedisce al lupo di predare nel suo pascolo». A testimoniare che la vicinanza dell'uomo non è un impedimento per il lupo, sono i diversi attacchi al bestiame domestico avvenuti in prossimità di stalle situate nei pressi di abitazioni ed addirittura a centri abitati.

Settimo: considerare i Lessini un grande luogo di lavoro e come reddito degli allevatori non è singolare e tantomeno ridicolo. I pascoli sono come la fabbrica per gli operai o gli uffici per gli impiegati. È

singolare e ridicolo definire le fabbriche e gli uffici come luogo di lavoro e come fonte di reddito per chi ci lavora? Oltre agli allevatori, attorno al mondo dell'alpeggio in Lessinia, ruotano molte altre figure che ne traggono reddito e su questa economia mangiano e vivono migliaia di famiglie. Basti pensare al trasporto del latte, alle persone che lavorano nei caseifici; alle diverse figure professionali legate sia agli animali che alle attrezzature. Pensare al reddito solo degli allevatori è molto riduttivo.

Ottavo: «... lupi in arrivo in pianura». Le predazioni avvenute a Molina e a Lugo e l'avvistamento a Costagrande dimostrano che i lupi si sono già spinti fino alle colline

e ricordo che lo stesso Slavc si era fermato per alcuni giorni nei dintorni di Montorio prima di risalire e fermarsi nel Vajo dei Folignani. Dalla collina alla pianura il passo è breve. Ma questo è il futuro e solo il tempo darà ragione all'uno o all'altro. Ringrazio il signor Dusi per avermi dato lo stimolo di scrivere queste osservazioni offrendomi la possibilità di far vedere la Lessinia con occhio più attento e profondo.

**Silvana Fasoli**  
VERONA



Peso: 31%

**LESSINIA.** Dieci associazioni insieme si appellano alla Regione contro l'emendamento

# «Il parco va rinnovato, ma non depotenziato»

**Vittorio Zambaldo**

Una conferenza regionale sulle aree protette «per fotografare la situazione regionale con dati scientifici e individuare i punti da aggiornare o modificare della legge sui parchi», è ciò che chiedono le associazioni ambientaliste unite dal motto «contro le furbate solo una nuova legge potrà salvare le aree protette del Veneto». Le furbate sono gli emendamenti dei consiglieri regionali Sergio Berlatto e Stefano Valdegamberi alla legge di stabilità che di fatto mettono in discussione l'assetto dei parchi dei Colli Euganei e della Lessinia; la nuova legge è quella di riordino dei parchi che la Regione vuole mettere in cantiere e per la quale già oggi ci sarà un'audizione in seconda commissione consiliare su due proposte (della Giunta e del Pd).

Luigi Lazzaro, presidente di Legambiente Veneto, denuncia gli attacchi ai parchi: «Si vuole chiudere la questione accampando presunti problemi portati dai cinghiali e adottare provvedimenti sulla scorta di emendamenti invece che partire da un dialogo

fra istituzioni. Le aree protette sono tesoro del Veneto e da oggi andiamo sul territorio a raccogliere anche le difficoltà di chi vive nelle aree protette, ma sottoponendo la nostra proposta di dialogo perché sia sostenuta da molti».

Quindi nessuna preclusione a rivedere una legge come quella istitutiva del Parco della Lessinia che ha 27 anni, «ma bisogna abbandonare tentativi come gli emendamenti che producono solo strappi difficili da risanare».

Sugli emendamenti è drastica Chiara Tosi della Lipu: «Sono una follia giuridica, una mostruosità che ci riporta al Medioevo, assieme a quella del reato di disturbo della caccia. Ci stiamo muovendo a livello nazionale per un esposto alla Consulta perché lo Stato difenda le sue prerogative in una simile situazione di allarme normativo». Maria Velardita di Italia Nostra ribadisce che si tratta di una battaglia di prima linea per la salvaguardia della biodiversità: «Impossibile tornare indietro su una strada verso la quale la maggioranza vuole ben altro che la

riduzione degli spazi verdi dopo tante battaglie vinte per arrivare a questo risultato».

Alberto Ballestrero di Verona Polis: «dovrebbero essere i contadini e gli allevatori della montagna a rendersi conto che la gente chiede biodiversità e prodotti sani. Cancellando il Parco si danno la zappa sui piedi, rinnegano il valore aggiunto che il Parco porta ai loro prodotti, incalcolabile».

Beppe Murato della sezione Cesare Battisti del Cai annuncia che anche il Cai regionale aderisce alla proposta di una conferenza sulle aree protette e apre all'allargamento piuttosto che alla riduzione dei parchi: «Dal Baldo alle Piccole Dolomiti, al Consiglio: tutti fattibili senza grandi investimenti ma con grande opportunità per tutti».

Gianmarco Lazzarin, del Wwf, auspica che la Regione apra questo tavolo di confronto «e si cominci a ragionare su un incremento delle aree protette». Il sostegno alla proposta arriva anche da Associazione italiana insegnanti di geografia, Fai, Federazione italiana amici della bicicletta, Lega per l'abolizione della caccia e Arci che attraverso Michela Faccioli sottolinea

come l'adesione sia «anche di chi fa e promuove cultura, perché ai parchi si dovrebbero riconoscere più competenze invece di sottrarne loro continuamente».

Angelo Mancone e Lorenzo Albi di Legambiente Verona annunciano una campagna di adesione rivolta a quanti credono che i parchi siano elemento fondante del vivere civile: «Ci battiamo contro le incongruenze giuridiche, ma solleviamo anche una questione politica. In Lessinia il Parco non è stato né inutile né zavorra per chi ora lo accusa di essere freno allo sviluppo e dimentica il miliardo di lire del 1994 per la ristrutturazione di malghe; il piano di miglioramento dei pascoli (2000) o quando due anni dopo veniva lanciato un nuovo bando per il recupero delle malghe. Chiediamo ad associazioni, mondo dell'impegno civico, del sociale, delle categorie economiche di aderire all'appello su [www.parchitesoroveneto.it](http://www.parchitesoroveneto.it)». •

«Serve un tavolo dove si ragioni con dati scientifici» E a chi lavora in montagna: «La tutela ha portato sia soldi che valore aggiunto»



Peso: 36%

## COMUNITÀ MONTANA.

Oggi a Bosco, nella sede della Comunità e del Parco della Lessinia, l'assessore regionale ai parchi Cristiano Corazzari apre il confronto sul tema avviato con l'approvazione della legge di stabilità a dicembre, dove l'emendamento proposto dal consigliere della Lista Zaia Stefano Valdegamberi e firmato dai colleghi Luca Coletto, Massimo Giorgetti e Alessandro Montagnoli e a titolo personale da Andrea Bassi (Fare!), che prevede 90 giorni per la revisione della zonizzazione e dei confini e l'individuazione e la disciplina delle aree contigue.

Riunione a porte chiuse per i 15 sindaci che hanno superficie del Parco nei propri Comuni: Bosco, Dolcè, Erbezzo, Fumane, Grezzana, Marano, Roncà, Roverè, San Giovanni Ilarione, Sant'Anna d'Alfaedo, Selva di Progno, Velo, Vestenanova; Altissimo e Crespadoro per il Vicentino. v.z.



Una passeggiata nel Parco della Lessinia



Peso: 36%

**Il caso**

# Parco della Lessinia da cambiare oggi summit tra i quindici sindaci Il fronte dei contrari: sarà battaglia

di **Davide Orsato**

**VERONA** «Tagliare» il parco della Lessinia o mantenere gli attuali confini? Il primo passo per il futuro dell'area protetta si deciderà oggi. In mattinata, a Bosco Chiesanuova, infatti, è atteso l'incontro tra i primi cittadini dei comuni che fanno parte del parco e l'assessore Cristiano Corazzari. In tutto saranno in quindici a confrontarsi: tredici amministrazioni veronesi (oltre a Bosco, Velo, Erbezzo, Sant'Anna d'Alfaedo, Roverè, Selva di Progno, Grezzana, San Giovanni Ilarione, Roncà, Vestenanova, Dolcè, Fumane e Marano di Valpolicella) e due vicentine (Altissimo e Crespadoro).

L'ordine del giorno prevede la discussione del cosiddetto «emendamento Valdegamberi», dal nome del consigliere regionale Stefano, (ma appoggiato da altri consiglieri e assessori veronesi, come Luca Cioletto, Massimo Giorgetti, Alessandro Montagnoli e Andrea Bassi) che prevede una

pesante riduzione (circa il 50%) delle aree «agro-silvo-pastorali», ad elevata tutela ambientale, per trasformarle in aree «contigue», con una conseguente maggiore elasticità, a cominciare dai permessi di costruzione.

Finora, le dichiarazioni dei sindaci erano orientate, in una soverchiante maggioranza, a favore dell'emendamento. Negli ultimi giorni, però, si è costituito anche un fronte opposto, formato da una serie di associazioni vicine al mondo ambientalista. C'è Legambiente, come Wwf e Lipu, la Lega anti caccia, ma anche Italia Nostra, Amici della Bicicletta, Fondo ambiente italiano, Cai Veneto e persino l'associazione italiana degli insegnanti di geografia. Con un manifesto, «Aree protette - tesoro del Veneto» hanno preso posizione contro gli emendamenti agli articoli 70 e 71 della legge di bilancio regionale: non solo il «Valdegamberi», ma anche quello proposto da Sergio Berlato, che mira a compiere la stessa operazione su un altro parco regionale, quello dei Colli Euganei.

«Puntiamo a raccogliere

molte firme - commenta Miranda Bizjak, della Lega Anti Caccia - ma attiveremo anche azioni legali, come ricorsi alle corti competenti. Già in diversi casi non solo la giurisprudenza, ma anche il governo ha smontato i provvedimenti regionali, da tempo orientati a diminuire i vincoli e le tutele e a fare favori ai cacciatori». Nel mirino, anche il provvedimento che consentirebbe una nomina «esclusivamente politica» del nuovo direttore del parco, senza il requisito di competenze ambientali. La comunità locale (o meglio, i sindaci) si oppone? «Il parco non è solo di chi ci vive - rispondono gli ambientalisti - ma di tutti. Così come anche la città non è solo dei residenti, ma è un patrimonio artistico mondiale». Tesi a cui si oppone strenuamente Valdegamberi. «La quasi totalità degli interventi "ambientalisti" arrivano da persone che vivono ben lontane da questa realtà montana di cui hanno a volte una visione bucolico-fiabesca. Per chi vive nel parco è ben diverso. A volte si impazzisce a chiedere un permesso per rifare il bagno di casa. Lasciate che i

sindaci della Lessinia, gli unici legittimi rappresentanti del territorio che amministrano, possano decidere serenamente in questi mesi».

Venerdì, intanto, un altro appuntamento importante per la montagna veronese: ci sarà il primo incontro della conferenza Stato-Regioni sul nuovo piano di conservazione del lupo, con tanto di proposta per dare il via libera agli abbattimenti, proposta alla quale la giunta veneta dirà sì.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Muro contro muro

Da un lato i politici (sindaci e giunta regionale) dall'altro gli ambientalisti: è scontro sulle modifiche al Parco della Lessinia

### La vicenda

Un summit tra i quindici sindaci del parco della Lessinia e l'assessore regionale Cristiano Corazzari per discutere l'emendamento Valdegamberi. In alto: il castello di Roncà. A sinistra: il parco della Lessinia.

L'emendamento Valdegamberi prevede la riduzione del 50% delle aree agro-silvo-pastorali del parco della Lessinia. In alto: il castello di Roncà. A sinistra: il parco della Lessinia.



Peso: 32%

**Ischia di Castro** *Ventisette capi dilaniati. Allevamento in ginocchio*  
**Branco di lupi fa strage di pecore**



► a pagina 12

*Coldiretti chiede l'immediato rimborso delle spese per allestire i sistemi di protezione di colture e bestiame*

# Gregge di pecore sterminato dai lupi

► **ISCHIA DI CASTRO** \_\_\_\_\_

Una carneficina. Un gregge di pecore sterminato dai lupi, ovini sbranati. Tra quelli morti e gli altri in fin di vita le perdite ammontano a 27 capi. Un nuovo gravissimo episodio, in provincia di Viterbo, di allevamenti attaccati da animali selvatici.

È successo pochi giorni fa nelle campagne di Ischia di Castro. Un branco di lupi ha fatto una vera e propria strage. Solo il pronto intervento dell'allevatore e dei suoi familiari ha impedito ai lupi di sterminare l'intero gregge, impiegato per la produzione di carne e latte. Le perdite subite sono ingenti, dell'ordine di decine di migliaia di euro.

“Parliamo di perdite dirette riferite ai capi assaliti e sbranati, come di quelle indirette causate agli ani-

mali superstiti che, per effetto della paura, dal giorno successivo all'assalto hanno prodotto meno latte. Ho raccolto lo sfogo del nostro associato e della sua famiglia. Sono amareggiati - spiega Mauro Pacifici, presidente della Coldiretti di Viterbo - al punto che stanno seriamente pensando di chiudere l'allevamento continuamente minacciato dalle incursioni della fauna selvatica. La situazione a Ischia di Castro, come anche negli altri comuni del comprensorio, è insostenibile”.

Le perdite di bestiame causate dai lupi si aggiungono ai danni alle coltivazioni prodotte dallo sconfinamento dei cinghiali, generando un bilancio di passività, per centinaia di migliaia di euro, che grava sulle aziende agricole viterbesi. “Anche in questo caso evitiamo di innescare polemiche, sceglien-

do ancora una volta l'approccio costruttivo e il dialogo con le istituzioni locali (Provincia e Atc) e con la Regione Lazio. Ma - precisa Alberto Frau, direttore della Coldiretti di Viterbo - servono risposte urgenti, non siamo noi a dover entrare nel merito delle modalità operative, per contrastare la fauna selvatica. Centinaia, tra



Peso: 1-16%,12-60%

aziende agricole e allevamenti, sono allo stremo. Chiediamo alla Regione Lazio di attivare al più presto la specifica misura del Piano di sviluppo rurale (Psr) che prevede il rimborso totale delle spese per l'allestimento dei sistemi di protezione delle colture e di quelli per prevenire assalti al bestiame, come palificazioni, recinzioni e

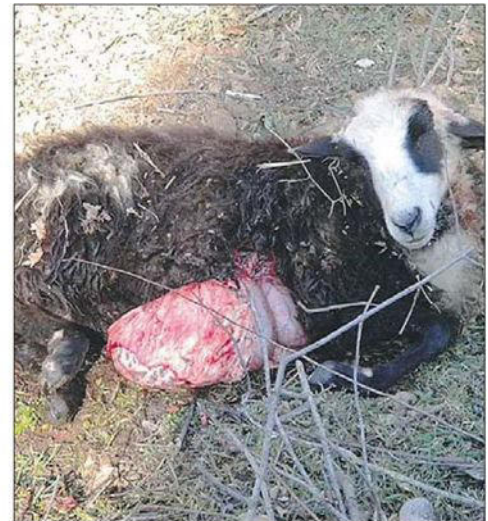
dissuasori elettrificati”.

“ Nel frattempo - conclude Frau - auspichiamo la rapida liquidazione degli indennizzi per i danni da fauna selvatica finora subiti”. ◀

*L'arrivo dell'allevatore ha impedito la strage completa degli ovini. In ogni caso le perdite ammontano a 27 capi*

**Ischia di Castro** Alcune immagini delle pecore sbranate e dilaniate dai lupi

**Gregge assalito** Le perdite sono ingenti e ammontano a ventisette capi



**MONTE SANT'ANGELO** IL MANDATO DEL PRESIDENTE PECORELLA SCADE TRA UN PAIO DI MESI

# Bocciata la gestione del parco del Gargano

## Le associazioni ambientaliste chiedono un cambio di passo

● **MONTE SANT'ANGELO.** Grande fermento intorno al destino politico del Parco nazionale del Gargano. Anche le associazioni ambientaliste infatti bocchiano l'attuale gestione del Parco Nazionale del Gargano. Lo fanno attraverso un documento firmato tra gli altri da Legambiente, WWF, Italia Nostra e Touring Club Italiano. «La situazione a 25 anni dalla legge 394 per le aree protette, a 21 anni dal decreto di istituzione del Parco Nazionale del Gargano, dopo 4 Presidenti, 2 commissariamenti e dal 2008 senza un vero Direttore ma solo con facenti funzione - sintetizza il documento - è a dir poco deludente. Il Parco Nazionale del Gargano, con un organico di 24/25 dipendenti, è tutt'ora senza Piano del Parco e Piano di sviluppo socio-economico, "sopravvive" senza una visione e una mission per il territorio. L'attuale presidenza, che governa il Parco dal 2010, avendo avuto per circa cinque anni carattere di commissariamento, perché il Consiglio direttivo si è aggiunto solamente nella primavera del 2015, scadrà a marzo 2017. In questi anni sono emerse, insieme ai precari aspetti gestionali dell'Ente, molte fragilità fisiche di questo Parco, ad iniziare dalle condizioni di rischio idrogeologico, cui si aggiunge il tema dell'erosione costiera, non dimenticando lo stato di salute del mare, dell'Area

Marina Protetta e degli ambienti lagunari».

Con il presente documento le associazioni ambientaliste fanno un bilancio dello stato di salute del Parco Nazionale del Gargano e propongono una rinnovata visione per l'area protetta. Sotto i riflettori degli ambientalisti il Piano del Parco che non è ancora stato approvato. «E' sicuramente il documento vitale di regolazione dell'area protetta: uno strumento per la Comunità e i portatori di interesse, per orientare le proprie attività ed iniziative di valorizzazione e di sviluppo nel rispetto dei valori ambientali tutelati».

«I problemi da noi vissuti come associazioni maggiormente rappresentative nel territorio del Parco Nazionale del Gargano sono insopportabili, mancando un metodo e un luogo dove costruire scelte condivise. Su tanti temi è necessario trovare una condivisione forte sul piano strategico delle opere, che non attiene solo alle scelte dei sindaci e degli amministratori: viabilità minore, viabilità ciclabile, sentieristica, mobilità lenta, trasporti sostenibili, gestione dei rifiuti e marine litter, servizi in area parco, difesa idrogeologica e difesa coste, volontariato, protezione civile e prevenzione dei rischi incendio boschivi, individuazione di corridoi ecologici per la gestione degli habitat

e il controllo della fauna selvatica, sono tutti temi che il mondo delle associazioni condividono quotidianamente con le amministrazioni e con i sindaci. Per questo riteniamo che la gestione dell'Ente debba cambiare decisamente passo dopo anni in cui è stata senza alcuna vera anima, né memoria delle entusiasmanti, seppur conflittuali, vicende che hanno definito l'istituzione del Parco Nazionale del Gargano, a partire da quei valori ambientali e culturali che la legge 394/91 riconosce. Un confronto sistematico sul bilancio e sugli obiettivi dell'Ente, su temi centrali per la vita delle aree protette e a cui le associazioni dedicano importanti campagne nazionali e iniziative locali, cui molti sindaci e amministratori guardano con interesse, sarebbe indispensabile per migliorare l'efficacia della spesa e i successi degli interventi previsti dal bilancio. Se l'Ente Parco interpretasse correttamente il ruolo affidatogli dalla legge, dovrebbe essere semplice comprendere l'importanza di tale coinvolgimento per la vita del Parco», sottolineano infine le associazioni ambientaliste.



Peso: 41%

## No bipartisan alla caccia al lupo in Lessinia

Incredibile a dirsi ma, una volta almeno, Luca Zaia e il consigliere del Pd Andrea Zanoni si trovano concordi. Entrambi dicono un no "senza se e senza ma" alla caccia al lupo. «Non se ne parla, né in Lessinia né altrove, in Veneto i lupi sono protetti e guai a chi li tocca. Danni agli allevatori? Vigileremo e risarciremo», scandisce il governatore leghista. E il rossoverde rincara la dose, prendendosela con il ministro dell'Ambiente, Galletti, favorevole a concedere una "riduzione selettiva fino al 5%" degli esemplari in cattività: «La caccia al lupo è una scelta

illogica e irresponsabile. Sia il Veneto, con Zaia e l'assessore Pan, che il Friuli-Venezia Giulia con la presidente Serracchiani, sia il Veneto, hanno manifestato la propria contrarietà, mi auguro quindi che alla prossima Conferenza Stato-Regioni, il ministro ci ripensi». Circa gli abbattimenti ventilati, Zanoni obietta che «non sono chiare le modalità con cui i predatori verrebbero uccisi; inoltre, gli animali vivono in branchi ben strutturati e quindi non sono possibili abbattimenti realmente selettivi, i cui effetti sarebbero quindi imprevedibili»; «Concordo

con Lav, Lipu, Enpa, Wwf e con tutte le altre associazioni e i cittadini che stanno protestando», conclude l'esponente dem «aprire la caccia al lupo è una scelta illogica ed irresponsabile, vengano invece adottate in merito le misure di prevenzione già suggerite dall'Unione Europea».



Peso: 8%



**Ischia di Castro**  
**Branco di lupi**  
**fa strage di pecore**  
**la Coldiretti**  
**lancia l'allarme**  
A pag. 39



## Gregge di pecore sterminato dai lupi la Coldiretti: «Si aiutino gli allevatori»

### ISCHIA DI CASTRO

Un gregge di pecore sterminato dai lupi. Tra quelle morte e le altre ridotte in fin di vita, le perdite ammontano a 27 capi. Un nuovo gravissimo episodio, nella Tuscia, di allevamenti attaccati da animali selvatici. È successo pochi giorni fa nelle campagne di Ischia di Castro. Solo il pronto intervento dell'allevatore e dei suoi familiari ha impedito ai lupi di sterminare l'intero gregge, impiegato per la produzione di carne e latte. Le perdite subite sono ingenti, dell'ordine di decine di migliaia di euro. «Parliamo di perdite dirette riferite ai capi assaliti e sbranati, come di quelle indirette causate agli animali superstiti che, per effetto

della paura, dal giorno successivo all'assalto hanno prodotto meno latte. Ho raccolto lo sfogo del nostro associato e della sua famiglia. Sono amareggiati - spiega Mauro Pacifici, presidente della Coldiretti - al punto che stanno pensando di chiudere l'allevamento continuamente minacciato dalle incursioni. La situazione a Ischia di Castro, come anche negli altri comuni del comprensorio, è insostenibile». Le perdite di bestiame causate dai lupi si aggiungono ai danni alle coltivazioni prodotte dallo sconfinamento dei cinghiali, generando un bilancio di passività, per centinaia di migliaia di euro, che grava sulle aziende agricole viterbesi. «Anche in questo caso evitiamo di innescare polemiche, scegliendo l'approccio costruttivo e il dialogo con le istituzioni locali (Provincia e Ate) e con la Regione Lazio. Ma - precisa Alberto Frau, direttore della

Coldiretti di Viterbo - servono risposte urgenti, non siamo noi a dover entrare nel merito delle modalità operative, per contrastare la fauna selvatica. Centinaia, tra aziende agricole e allevamenti, sono allo stremo. Chiediamo alla Regione di attivare al più presto la specifica misura del Piano di sviluppo rurale (Psr) che prevede il rimborso totale delle spese per l'allestimento dei sistemi di protezione delle colture e di quelli per prevenire assalti al bestiame, come palificazioni, recinzioni e dissuasori elettrificati. Nel frattempo auspichiamo la rapida liquidazione degli indennizzi per i danni subiti».

**Pacifici, presidente Coldiretti**



Peso: 1-2%,5-12%

**REGIONE GIBERTONI (MOVIMENTO 5 STELLE)**

# «No al piano di abbattimento dei lupi»

«**BONACCINI** fermi il piano criminale che prevede l'abbattimento dei lupi e che rischia di far scomparire una delle specie animale più protette al mondo». Lo chiede Giulia Gibertoni, consigliere regionale del Movimento 5 Stelle, in un'interrogazione rivolta alla giunta regionale alla vigilia della Conferenza Stato-Regioni che dovrebbe dare il via libera al 'Piano di Conservazione del lupo'. All'interno di questo documento, infatti, è prevista la cosiddetta 'azione 22' che prevede un abbattimento controllato di un numero di lupi fino al 5%. La limitazione del numero di lupi e cinghiali è stata richiesta pressantemente dalle associazioni degli agricoltori, preoccupati per i danni a greggi e colture.

«**CON** questo atto scellerato, oltre a sconfessare 46 anni di politiche virtuose incentrate sulla protezione assoluta dei lupi e che hanno permesso un loro ripopolamento in alcune zone d'Italia, rischiamo anche di cancellare con un colpo di spugno quanto fino ad oggi fatto dall'Emilia-Romagna - spiega Giulia Gibertoni - Appena tre anni fa la Regione approvò e si dotò di un Piano di intervento per la realizzazione di un progetto di prevenzione degli attacchi da lupo che di certo non prevedeva l'utilizzo delle doppiette. Per questo troviamo assolutamente paradossale che si prenda anche solo in considerazione l'ipotesi di passare all'abbattimento di questi animali». Per questo nella sua interrogazione Giulia Gibertoni chiede alla giunta di far sentire la propria voce all'interno della Conferen-

za Stato-Regioni che il prossimo 2 febbraio dovrebbe proprio dare il via libera a questo progetto. «Bonaccini non si renda complice di questa mattanza che, non solo rischia di creare un danno incalcolabile ad una specie tutelata, ma che cancella anche quanto fatto dalla sua stessa Regione su questo tema. Il ricorso all'abbattimento non può e non deve essere la strada da percorrere per risolvere tutte quelle problematiche legate alla natura di questi animali. Prima è necessario capire a fondo la problematica da affrontare, cominciando magari dall'elaborazione di un nuovo censimento degli esemplari che in Emilia-Romagna è fermo al 2012».



Peso: 21%

**FAUNA SELVATICA** LA LEGA RACCOGLIE L'APPELLO DELLA COLDIRETTI E CHIEDE ALLA GIUNTA REGIONALE DI INTERVENIRE AL PIÙ PRESTO A SOSTEGNO DEI COLTIVATORI

# “Contro gli attacchi agli allevatori servono più risorse”

I danni causati dalla fauna selvatica in agricoltura sono al centro di un'interrogazione del gruppo della Lega nord (primo firmatario Massimiliano Pompignoli), che riprende la richiesta della Coldiretti di aiutare contadini ed allevatori mettendo a disposizione più risorse “a fronte del problema degli attacchi da fauna selvatica e dei relativi costi di riparazione o rimpiazzo dei capi”. Di qui l'invito rivolto alla Giunta regionale. La Lega ricorda che “la Regione, nell'ambito del Programma di sviluppo rurale 2014-2020, ha attivato la misura 4.4.2 'prevenzione per danni da fauna' che prevede uno stanziamento totale di 3.000.000 di

euro, da destinare a interventi mirati per importi fra i 3.000 e i 30.000 euro. Nel luglio del 2016, è stato approvato il primo bando per un importo di 1.500.000 di euro”. “Inoltre, - evidenziano - a fronte delle continue richieste, ha stanziato ulteriori 200.000 euro per tutti gli interventi di importo inferiore ai 3.000 euro. Da pochi giorni, infine, la Regione ha deciso di passare da 1.500.000 a 3.000.000 di euro le risorse a disposizione del bando per l'acquisto di strumenti di difesa, recinzioni e cani da guardia”. I consiglieri chiedono quindi di conoscere “il numero delle aziende che hanno richiesto di partecipare al bando per l'assegnazione

di risorse destinate alla difesa dei propri terreni e dei capi di bestiame; i dati aggiornati, per ogni provincia, delle incursioni da fauna selvatica in aziende agricole e allevamenti e i danni economici riportati; infine, quale ente abbia oggi l'incarico di recuperare le carcasse, visto che la cancellazione delle Province ha avuto come conseguenza un vuoto normativo per cui non è chiaro chi debba svolgere questo compito”.



Peso: 16%